

Centro Culturale per i Diritti Umani

***La neve è caduta ma non devi essere triste,
Dopo la nevicata tornerà il calore del sole***

FRAMMENTI DAL TIBET

a cura di IRENE LOESCH e TOMMASO ONOFRI

con
DONATELLA CALAMITA
SIMONE MAZZILLI
MICHELE MISERICORDIA
GIORGIA MORETTINI

e la collaborazione di
FRANCESCA CAPOCCIA
MARCO AUSTERI
SIMONA RATINI

Teatro Verdi Terni 10 dicembre 1998



Cerimonia del te.

Musica

Una voce fuori campo racconta dell'accordo Cina Tibet dell'anno 821

Proiezione video

Viene cucita la bandiera tibetana in scena durante tutto lo spettacolo.

Donna: Mi trovavo sugli altipiani presso la montagna Dri Tse, in Lobasha. Vivevo sotto una tenda di nomadi. Una mattina di bon ora sentii i nostri cani abbaiare. Stavo vestendo mio figlio, infilandogli la chuba, mentre la bambina dormiva ancora. Quando guardai fuori, vidi molti poliziotti armati e funzionari civili dirigersi verso la nostra tenda. Sono venuti ad arrestarmi.

Funzionario cinese: Ci segua.

Donna: Dove mi portate?

Funzionario cinese: Al monastero di Dri Tse.

Donna: Non voglio andare perché ho qui con me i miei figli non ho alcuno cui affidarli.

Venni tirata su da terra e ributtata giù non so quante volte, ma continuavo a rifiutarmi di seguirli volontariamente. Mi avevano legato le mani dietro la schiena e mi trascinarono fuori della tenda. E mentre mi portavano via, mio figlio corse un'altra volta verso di me, piangendo e invocando la mamma, ma ogni volta veniva picchiato e buttato da parte.

Funzionario cinese: Avanti cammina.

Donna: Arrivati al monastero, trasformato in prigione dai cinesi, mi appesero al soffitto per la corda che mi legava le mani dietro alla schiena. Cominciai a sentirmi soffocare del muco, che mi riempiva a poco a poco la bocca. Guardai verso il basso e la stanza prese a girarmi intorno, poi svenni. Quando mi risvegliai, vidi che mi avevano tirata giù e che ero circondata da un gruppo di poliziotti cinesi. Mi portarono a Kanze, ma io mi rifiutai nuovamente di seguirli.

Non posso abbandonare i miei figli.

Mi legarono sulla sella, con i piedi legati al cavallo e le mani dietro la schiena, e mi portarono a Kanze. Fui portata in una cella da una secondina cinese, che mi tolse la cintura della chuba, i lacci degli stivali e i nastri dai capelli, qualsiasi cosa, insomma, potesse servirmi ad impiccarmi. La cella non aveva finestre ed era buia. La porta aveva una grande serratura che sferragliava ogni volta che veniva aperta. Fui buttata in una cella con altre quattro donne, una per ogni angolo della stanza, mentre al centro si trovava un bugliolo, che doveva servirci da toilette.



Musica Pianto

Funzionario cinese: Devi dirci tutto sinceramente. Nessuno si prende cura dei tuoi figli e se risponderai bene, tornerai presto da loro, ma se, al contrario, non parlerai, non tornerai mai più a casa. Sei il capo del gruppo di resistenza femminile e quindi devi farci i nomi di tutte le donne. Devi pensare ai tuoi figli, se non ci dirai ciò che vogliamo sapere, i nomi delle altre donne, sarai giustiziata.

Donna: Non mi ha aiutato nessuno. Qualsiasi cosa abbia fatto, l'ho fatta perché non mi piacciono i cinesi e i loro metodi. Mio marito è morto avvelenato e io sospetto di voi. Anche mio padre è morto in circostanze misteriose, per cui disprezzo i cinesi e il loro modo di fare e le atrocità che fanno ai tibetani. Proprio per questi motivi, ho partecipato al movimento di resistenza, ma le mie amiche non sono assolutamente coinvolte. La mia opposizione nasce da motivi puramente personali.

Uomo: Nessuno quel 10 maggio mi ha detto di andare alla dimostrazione fuori del Norbulinka.

Proiezione Monaci inseguiti da cinesi

(il funzionario batte violentemente i pugni e minaccia il prigioniero)

Donna cinese Sei sull'orlo della rovina. L'unico modo per salvarti è confessare.

Funzionario Confessa! Confessa! E' inutile resistere all'esercito popolare di liberazione.

Donna Se avessi fatto dei nomi, altre donne avrebbero subito ciò che stavo subendo io in quel momento. Anche le altre avevano una famiglia e dei figli. E così non avrei fatto un solo nome ai cinesi: qualsiasi cosa fosse successa, non avrei detto niente. Qualsiasi accusa mi avessero mosso, me ne sarei assunta l'intera responsabilità.

Funzionario cinese: Qual'è la tua decisione?

Donna Ci ho pensato su a lungo, ma non posso che ripetervi che vi ho già detto tutto ciò che sapevo. Non ho nomi da fare, e anche se me li inventassi non saprei proprio che nomi darvi.

Donna cinese: La vostra resistenza è come scagliare uova contro la superficie di una roccia. Devi confessare. Devi.

Proiezione prigionieri

Donna Nella prigione di Kanze, gli interrogatori si svolgevano con una cadenza settimanale e, dal momento che con me i pestaggi non funzionavano, i cinesi passarono ad altri metodi. Il peggiore consisteva in questo: mi infilavano degli stecchini di bambù di circa 10 centimetri sotto le unghie e poi li spingevano in modo che uscissero dall'altra parte dell'unghia, provocandomi un dolore atroce che mi faceva urlare. Faceva male, un male terribile

Proiezione torture

Uomo Confesso: Sono stato presente alla rivolta di Lhasa.



Funzionario cinese: Ama ha commesso delle cose tremende, si è opposta ai cinesi e al partito comunista, è una donna malvagia.

Donna cinese: Tu sei una che non ama il partito comunista cinese, sei una controrivoluzionaria e sei un leader delle forze reazionarie. Puoi ben vedere chi ha vinto tra te e il partito comunista. Non sei nient' altro che una prigioniera, ma hai ancora la sfrontatezza di guardare la folla. Sinora hai avuto due occhi per guardare, ma da oggi ti obbligheremo ad usarne uno solo, perché ti accecheremo un occhio.

Pestaggio di Ama da parte della donna cinese. Il prigioniero corre, evade. Viene bloccato.

Funzionario cinese Perché hai voluto evadere?

Uomo Perché avevo paura di morire di fame. *(Viene portato via)*

Funzionario cinese: La terra è il partito e il cielo azzurro è il popolo. Fra la terra e il cielo non c'è scampo per te.

(a Ama) Non hai mai voluto parlare, ma ormai non ha più importanza, perché tua madre ha raccontato ogni cosa e ha fatto tutti i nomi e noi la tratteniamo in questa prigione.

Donna: Bene, se mia madre sa qualcosa, la sa solo lei, e io non so proprio niente. Non ho proprio niente da dire. Se sapessi qualcosa, parlerei, perché a casa ho lasciato i miei due bambini da soli. Dal momento che avete intenzione di giustiziarmi, fatelo.

Funzionario cinese: Non devi esser tu a dirci che dobbiamo giustiziarti, la cosa è già decisa e lo faremo. Entro pochi giorni morirai.

I prigionieri vengono portati all'esecuzione (Tavoletta rossa, tavoletta nera.) Entra uomo. Si inginocchiano.

Funzionario cinese: Ora fareste bene a guardarvi l'un l'altro. Stiamo per giustiziare Pema, mentre Ama soffrirà per il resto della sua vita. Rimarrà in prigione per sedici anni.

Esecuzione.

Funzionario cinese: Ora guardalo. Abbiamo giustiziato questo prigioniero e ci siamo presi la nostra vendetta nei suoi confronti, ma Ama dovrà soffrire per il resto della sua vita. Così tutti voi potete vedere come sono finiti questi due tibetani: se vi opporrete al partito comunista cinese, farete la stessa fine. Se hai l'aiuto di qualcuno, portalo qui ora. Se ricevi aiuto dal Dalai Lama o dall'America o da qualsiasi paese straniero, ora faccelo vedere!

Proiezione

Ama ricava il rosario dalla stoffa. Recita un mantra.

Uomo Ama. Ama. Ascolta. Sei la sorella di Juguma?

Donna Sì, che è successo a mio fratello.

Uomo Non ti preoccupare. Tuo fratello è vivo.. E' scappato in India. E riuscito a mettersi in salvo con S. S. il Dalai Lama.



Donna Allora dobbiamo solo perseverare un po'. Ora l'America, la più potente nazione del mondo appoggerà il Dalai Lama. Fra non molto saremo liberi.

Donna cinese Ci sono individui qui che stanno facendo propaganda controrivoluzionaria. E danno ai prigionieri vane speranze.

Funzionario cinese: E' inutile che aspettiate il ritorno del Dalai Lama, perché egli vaga da solo per il mondo, senza riuscire ad ottenere l'aiuto di alcun paese. Elemosina l'aiuto dell'America imperialista e di altri paesi stranieri che però non lo aiutano affatto, e così siete perduti.

Donna cinese La vostra speranza di separare il Tibet dalla madrepatria è morta per sempre

Funzionario cinese: Confessa!

Uomo: Ma che cosa ho fatto?

Donna cinese: Hai commesso dei reati e noi abbiamo un mucchio di prove contro di te. Faresti meglio a confessare. Confessa! Confessa!

L'uomo viene pestato

Donna canta: " La neve è caduta ma non devi essere triste, dopo la nevicata tornerà il calore del sole ".

(dà da mangiare all'uomo)

Funzionario cinese: Perché hai cantato quella canzone e che significato aveva? Perché dopo averla ascoltata i prigionieri avevano quell'aria felice? Hai trasmesso un messaggio con quella canzone? Quali tempi migliori stai aspettando?

Donna: Era solo un motivo popolare della mia regione, che rifletteva il mio stato d'animo di quel momento. Non mi aspetto certo tempi migliori, perché ormai è tutto finito, così numerosi sono i morti.

Funzionario cinese: Ama Adhe , sei accusata di tre cose: Hai raccontato agli altri prigionieri che noi stavamo portando in Cina tutti i vostri oggetti sacri; invece di nutrire i maiali hai dato il cibo ai monaci e infine hai cantato quella canzone. Se non inizi a ragionare come si deve, ti giustizieremo. Sei uno dei capi della resistenza che si oppone alla liberazione cinese.

Donna: Dovetti rimanere inginocchiata sul trogolo per quattro ore. Mi avevano sollevato la chuba in modo che le mie ginocchia poggiassero nude sulla superficie ruvida e scheggiata. Potete vedere ancora oggi le cicatrici sulle mie ginocchia. Alla fine, mentre venivo riportata in cella, sentivo che i miei stivali, gli stivali tradizionali che calziamo noi tibetani, si inzuppavano del sangue che sgorgava dalle ferite aperte. Mi dissero che non avrei più lavorato nei porcili e mi rinchiusero in cella, dicendomi di pensarci su bene. Dalla finestra della mia cella guardai i miei compagni che lavoravano e vidi che i monaci stavano cercando il cibo che ero solita a nascondere per loro. Ma non ci sarebbe stato più alcun cibo per loro!

Continua la cerimonia del tè.



- Donna: Venni nuovamente trasferita. Giunti alla nuova destinazione ci si presentò una scena incredibile: migliaia di prigionieri tibetani lavoravano a questa immensa miniera di piombo. Le loro condizioni erano drammatiche, erano estremamente denutriti. Dormivamo in file lungo le pareti delle celle. Lo spazio per ogni prigioniero era di circa cinquanta centimetri, ma dal momento che eravamo tutti ridotti a pelle e ossa, lo spazio risultava quasi comodo. Durante la notte c'era sempre qualche prigioniero che gridava e invocava il cibo e a volte ti accorgevi che la persona vicino a te diventava sempre più fredda. E allora sapevi che era morta. Al mattino, i corpi venivano raccolti e portati fuori dalle celle. Molte mie compagne morirono in quel modo e io sentii il freddo della morte impadronirsi a poco a poco dei loro corpi. Durante la notte i nostri sogni erano tutti incentrati sul cibo e in sogno ci vedevamo intenti a gustare un pasto succulento, a base di pane, tsampa e altro e il cibo non finiva mai: per quanto mangiassimo, ce n'era sempre dell'altro. Il mattino dopo, quando ci svegliavamo, ci rendevamo conto che era stato solo un bellissimo sogno e ci sentivamo ancora più affamati. Vi erano due modi di morire, tra i prigionieri. Alcuni morivano invocando il Dalai Lama e i Tre Gioielli del Buddismo, mentre altri morivano disperati, invocando il cibo.
- Testo proiettato. Tra il 1960 e il 1962, erano morti di stenti 12.019 tibetani in quella prigione.
- Dall'altoparlante La vecchia società feudale è morta. Il socialismo è l'unica strada. Dovete redimervi ed imparare ad amare il partito e le masse. Il primo passo verso questa meta è abbandonare i quattro vecchi retaggi: la vecchia cultura, i vecchi costumi, le vecchie abitudini, i vecchi pensieri.
- Donna cinese *(entra e strappa all'uomo la borsa di pelle)* Perché ti attacchi alle cose vecchie?
- Uomo E' un oggetto molto usato dalla classe lavoratrice, si può anche usare come scodella per il cibo.
- Donna cinese E' un residuo del feudalesimo e noi non abbiamo bisogno di cose del genere. Grazie alla clemenza del partito ogni prigioniero può mangiare in piatti moderni, un privilegio che prima era riservato solo alla classe sfruttatrice. Via con questi resti della vecchia società feudale.
- Uomo *(Butta la borsa)*
- Proiezione di incendio, fuoco
- Donna Un giorno, venti tra le donne in migliori condizioni di salute vennero portate in ospedale. Ci fecero bere una bevanda che i cinesi chiamarono futucha. Era un liquido chiaro e dolciastro, si trattava forse di melassa o forse di glucosio in polvere. Ci dissero di berne parecchio e continuarono a portarcene, obbligandoci a berlo. Dopo un certo periodo i nostri visi iniziarono a diventare rossi per il caldo della stanza e perché avevamo bevuto parecchia di quella bevanda. Entrarono dei medici in camice e ci dissero di stendere un braccio. Presero delle bottiglie da mezzo litro e ci prelevarono quella quantità di sangue. Sentimmo solo un po' male quando infilarono l'ago, ma il prelievo in sé non ci procurò alcun dolore. Da ognuna di noi estrassero mezzo litro di sangue. Capimmo allora il motivo di tutte le gentilezze che ci avevano dimostrato. Una prigioniera disse: "Forse se beviamo ancora un poco di bevanda, ci torneranno

le forze", e quindi ne bevemmo ancora.

Circa un'ora dopo, tornarono i medici che ancora ci prelevarono la stessa quantità di sangue! Tutte ci arrabbiammo molto, sia per il fatto che ci era già stato prelevato del sangue, sia perché dopo di certo non ci avrebbero dato alcun buon cibo per recuperare le nostre forze. Guardando i visi delle mie compagne, mi accorsi che erano diventate tutte molto pallide.

Dopo quei prelievi, le nostre condizioni cominciarono a peggiorare, molte si ammalarono e divennero sempre più deboli.

Una donna di nome Rincen Dolma, di Chatring, dopo quel prelievo si ammalò e circa un anno dopo morì. Un'altra, Yondrung Palmo di Nyarong, si ammalò anche lei e morì. E Tsering Lhamo di Kanze, eravamo originarie della stessa regione, cominciò a sentire una specie di crampo all'addome e mi disse di provare un dolore costante, che era iniziato dopo il prelievo. Alla fine anch'essa morì.

La mia salute prima del prelievo era meno precaria di quella delle altre donne, ma da quel momento cominciai ad avere anch'io un disturbo, di cui soffro ancora oggi, crampi alle caviglie e alle gambe. Di notte, quando sono sdraiata a letto e devo girarmi, non posso farlo in una volta sola: devo muovermi molto lentamente e con attenzione, perché altrimenti comincio a sentire i crampi.

Funzionario cinese: Abbiamo tentato di rieducarvi con il lavoro, ma non è servito. Ora dovrete usare la testa per imparare a cambiare il vostro modo di pensare.

Donna: E così per un anno non ci assegnarono alcun lavoro, obbligandoci però a partecipare assiduamente ai corsi di indottrinamento.

Funzionario cinese: (*La lettura del giornale è collettiva*) L'America è una tigre di carta. Se si guarda una tigre di carta, essa ci appare feroce e potente, ma se si bagna, ecco che si dissolve. L'America è il nemico del mondo e non piace a nessuno. Ma il Dalai Lama cerca aiuto proprio da quel paese. Quale ragione hanno dunque i tibetani di sperare? Se avete fede nel Dalai Lama, vi aggrappate a dei sogni, a delle fantasie. Ma quando vi svegliate al mattino, vi accorgete che sono tutti sogni. E' meglio che vi rendiate conto, invece, che il partito comunista cinese è un'ottima cosa. Guardate come è diventata grande e potente la Cina sotto il partito comunista: è il più grande paese del mondo e Mao Zedong è il padre di tutti i cittadini del mondo. Dovete riflettere dunque che avete fatto un errore opponendovi al partito comunista. Al contrario, dovete amare il partito comunista e la Cina. Se penserete in questi termini, la vostra pena sarà ridotta e potrete tornare nella vostra terra natale. Se invece continuerete a fantasticare su un possibile ritorno del Dalai Lama, soffrirete in questa prigione per il resto dei vostri giorni. Da questo momento tutti voi prigionieri dovete parlare solo in cinese, se qualcuno parla in tibetano, sarà giustiziato. Il Tibet non esiste più e voi dovete indossare solo abiti cinesi e non è più permesso mormorare preghiere o recitare mantra. Tutti devono riferire se qualcuno parla tibetano o recita i mantra. Chi collabora in questo modo sarà ricompensato con la scarcerazione.

Proiezione monaci in preghiera

Funzionario cinese: I perfidi reazionari, come questo non si sono mai rassegnati alla sconfitta del feudalesimo, ormai cadavere. Qualche ora fa, quest'uomo ha commesso un reato: ha immerso le dita nell'acqua e ha spruzzato gocce nell'aria, come offerta alle sue divinità. Lo ammetti?

Uomo: Non ho mai fatto un'offerta simile.



Donna cinese: Lo ha denunciato un altro prigioniero. Confessa!

Uomo: Ho solo bevuto un po', e mi sono gettato acqua in faccia per rinfrescarmi, e dopo ho agitato le mani per farle asciugare.

Funzionario cinese: Sottoponetelo al Thamzing. *(suoni, rumori, pestaggi, dolore)*

Proiezione pestaggi

Non credere che il tuo caso sia chiuso. Continueremo ad indagare finché non confesserai le tue colpe.

(uomo viene portato fuori)

Donna Fui trasferita molte volte ancora.

Funzionario cinese: Ogni prigioniero deve tagliare trecento chili di legna.

Proiezione

Donna: Il lavoro si svolgeva su una montagna molto ripida, su cui risultava molto difficile operare. Gli uomini procedevano a zig-zag, lavorando lungo i contorni della foresta, ma io non conoscevo quella tecnica, quindi tagliavo procedendo in linea retta per cui scivolavo e cadevo in continuazione. Era arduo per me riuscire a completare la mia quota di seicento gyama al giorno e tenendo d'occhio i supervisori, mi facevo sempre prestare un poco di legna dai miei compagni. Questi mi aiutavano volentieri, ma a volte non riuscivo proprio a raggiungere la mia quota.

Funzionario cinese: Come mai non sei riuscita a completare la tua quota?

Donna: Sono l'unica donna che svolge questo lavoro. Non riesco ad essere veloce come gli uomini.

Funzionario cinese: Tu menti, cerchi solo di scansare il lavoro. Quando ti opponevi al partito comunista cinese avevi tutta l'energia che ti serviva, ma ora non trovi la forza per tagliare della legna. Da domani trasporterai le pietre per la costruzione delle case.

Donna I cinesi avevano stabilito che i lavoratori che si fossero comportati bene, avrebbero ricevuto un permesso ogni tre anni, per visitare le loro famiglie.

Funzionario cinese: Se non tornerai entro il termine stabilito, puniremo tuo cognato e Rinchen Samdruk. Durante i quindici giorni di visita alla tua famiglia non devi parlare di ciò che sai. Se dovesse succedere qualcosa, se vi sarà qualche problema, ne sarai ritenuta responsabile.

Proiezione monasteri distrutti

Donna: Quando finalmente giunsi a Kanze, benché fosse la mia terra, non la riconobbi. I monasteri erano saccheggianti e distrutti, lasciando un cumulo di macerie. Delle persone che conoscevo prima del mio arresto, non era rimasto quasi nessuno, solo quelli che allora erano molto piccoli e quindi non potevo riconoscere. Dov'è mio figlio?

Uomo: Non ha senso preoccuparsi per queste cose ormai. Dopo il tuo arresto, tuo



figlio non ha più dato retta a nessuno. Era diventato incontrollabile e fuggendo via è caduto nel fiume ed è annegato.

Pianto del bambino

Donna Mia madre è morta di stenti, il mio fratello è morto di stenti, il mio fratellastro è morto con il fegato spappolato da un fucile, Pema Gyaltzen era stato ucciso sotto i miei occhi. Sua moglie è impazzita per il dolore ed è morta, tre dei miei fratelli e sorelle ed altri tre membri della mia famiglia sono stati seppelliti uno accanto all'altro. (come davanti alla tomba) Avete sofferto molto e siete morti e io stessa ho subito le più atroci sofferenza inflitte ai cinesi. Ma quando il Dharma tornerà nella nostra terra, quando S.S. tornerà in Tibet, allora raccoglierò le vostre ossa e celebrerò per voi grandi cerimonie.

Incenso- rito funebre

Uomo Non pensare a tutto ciò che è avvenuto, perché altrimenti ti ammalerei.

Proiezione boschi distrutti

Donna I miei quindici giorni di tempo terminarono e dovetti tornare e dovetti tornare indietro. Viaggiai lungo un fiume sulle quali acque navigavano i tronchi che andavano verso la Cina. Tornata nella prigione pensavo che non mi era rimasto niente e rimanevo per ore e ore seduta sul letto, incapace di lavorare.

Funzionario cinese: Chi ti spinge a non lavorare?

Donna: Nessuno mi istiga: ormai ho visto con i miei occhi lo stato in cui è ridotta la mia terra. Prima, nonostante tutte le mie sofferenze, lavoravo, perché ero convinta che un giorno o l'altro avrei rivisto mia madre, i miei figli, i miei fratelli e le mie sorelle. Ma ora so che sono morti tutti, alcuni uccisi e altri di stenti e quindi non ha più senso che io lavori. In questo stato di cose, non lavorerò più. Non mi è rimasto più niente, e non mi importa che mi spariate. Decidete voi, non me ne importa niente.

Uomo: E' bene avere una lunga vita felice, ma è ancora meglio avere una corta vita infelice.

Scena della pazzia.

Funzionario cinese: Ama Adhe è una donna malvagia, che non è mai cambiata nonostante tutti i nostri tentativi di rieducarla. Pretendeva di essere matta e ci diceva di giustiziarla. E' proprio una donna malvagia. Da oggi in avanti nessun prigioniero potrà più parlare con lei o stare con lei, perché è un cattivo elemento.

Uomo: Ama-la, non ti preoccupare, lavoreremo noi per te. Tu sei malata e hai bisogno di riposarti. I cinesi continuano ad accusarti di essere un pessimo elemento, ma noi pensiamo che sei nel giusto

Funzionario: Tua figlia ti viene a fare visita. E vuole lavorare al posto tuo. Non abbiamo nulla da obiettare, ma non corrompere la mente di tua figlia con le tue assurde convinzioni. Devi invece spiegarle che i cinesi sono buoni e non dovrai mai raccontarle ciò che hai subito.

Figlia: Mamma, non c'è bisogno che mi racconti le atrocità che hai dovuto subire dai



cinesi, perché le conosco. E so e non dovrò mai dimenticare quanto ti è successo e lo racconterò ai miei figli. Ora però dovresti trovare il modo per uscire dal campo di lavoro. Insieme a mio marito provvederemo per te.

Uomo *(legge dal libro)* Palden Gyatso, Il fuoco sotto la neve p. 211

Funzionario cinese: Ti rimandiamo a casa. Durante tutti questi anni non ti sei mai fatta rieducare e in 27 anni di reclusione non siamo riusciti a farti apprendere le nostre idee. Hai sempre avuto la testa dura come un sasso. Ma la perdente sei tu. Tuo fratello sta arrivando dall'estero per farti visita. Non ti permettiamo di parlare a lui o in pubblico di quanti sono morti di stenti in prigione, o sono stati giustiziati. Verremo a saperlo subito e non ti lasceremo neanche il tempo di stare un poco con tuo fratello o tua figlia: torneresti immediatamente in prigione.

Donna: Quando mi resi conto di essere finalmente libera, mi sentii felicissima, ma quando iniziai a considerare meglio la situazione, mi parve di trovarmi di fronte a un muro bianco: perché mi resi conto che mia madre era morta, come i miei fratelli e le mie sorelle, che mio figlio era morto e che persino i sassi della mia terra erano stati profondamente cambiati dai cinesi, al punto che non riconoscevo più nulla. Era come se mi muovessi in una terra completamente sconosciuta, e sentivo un grande vuoto dentro di me. Il mio ritorno a casa fu il momento più felice, ma anche più triste della mia vita.

Funzionario cinese: Sembra una persona qualsiasi, ma in effetti è una che critica il partito comunista cinese e scalda gli animi della gente contro il governo. Perciò state attenti. Ricompenseremo chiunque verrà a dirci che Ade critica i cinesi o canta canzoni sovversive.

Figlia: Per favore mamma, non uscire di casa.

Donna: Decisi allora di chiedere il passaporto per uscire dal Tibet. Funzionari tibetani mi aiutarono moltissimo ed elaborammo una strategia per convincere i cinesi: *(al funzionario cinese)* Voglio andare in Nepal per riportare mio fratello nel nostro paese.

Funzionario cinese: Se ti permettiamo di andare in Nepal per riportarlo qui, che cosa gli racconterai?

Donna: Dirò a mio fratello che farebbe bene a tornare nella sua terra, accanto alla sua famiglia. Ora la situazione è normale in Tibet e non c'è più motivo di rimanere in Nepal.

Funzionario cinese: Se questo è tutto ciò che dirai a tuo fratello, non sussistono problemi.

Donna: Ottenni tutti i timbri necessari e i miei ex compagni di prigionia e i funzionari tibetani mi dettero il denaro necessario.

Uomo Non devi sprecare il viaggio. Abbiamo sofferto molto in Tibet a causa dei cinesi, e seguendo le nostre tradizioni, racconteremo ai nostri figli le nostre sofferenze e la verità di ciò che hanno fatto i cinesi in Tibet sarà tramandata di generazione in generazione. Noi qui abbiamo solo i nostri pugni da opporre alla potenza militare. Ma tu puoi viaggiare e con la tua voce informare il mondo su ciò che è successo in Tibet. Chiedi un'udienza a S.S. il Dalai Lama e raccontagli la tua storia.

Donna: Racconterò ogni cosa. Ho sofferto per tanti anni e tutti gli avvenimenti si sono



scolpiti nella mente, tutte cose che racconterò al mondo intero.

Figlia: Mamma, non lasciarmi un'altra volta. Rimani a casa con noi. Qui starai al sicuro.

Donna: Non mi stanno portando via i cinesi. Vado in India a vedere Sua Santità e poi tornerò indietro con mio fratello. Non potevo dirle che stavo andando in esilio. Perché non mi avrebbe lasciata partire.

Donna: Quando entrammo nella stanza delle udienza con S.S., andammo a sederci accanto alla porta. S.S. dovette invitarci tre volte ad avvicinarci e ci pregò di sedere accanto a lui.

Uomo L'udienza durò più di due ore e potei così esprimergli la profonda e perenne fede che avevamo per lui. Piangevo quando lasciai la stanza. Quell'incontro era stato il sogno della mia vita.

Donna Quando lo vidi per la prima volta sentii che stavo per mettermi a piangere, ma dissi a me stessa: " Non è il momento di piangere ora, hai la grande responsabilità di informare S.S. su quanto è avvenuto in Tibet " per cui trattenni le lacrime e tutta l'emozione. E poco dopo cominciai a raccontare ogni cosa.

La bandiera tibetana cucita in scena viene issata. Proiezione Cerimonia del te